



Media review

26/07/24



Onclusive On your side

Indice

Scenario Formazione	3
Rivoluzione di Valditara Così torna in classe l'educazione civica Il Tempo - 26/07/2024	4
Va d'tara lancia i corsi di Patria a scuola Libero - 26/07/2024	8
Saluti romani in classe: indagine sul prof Libero - 26/07/2024	13
Certificazioni di lavoro, intesa Cndcec Italia Oggi - 26/07/2024	16
Convivente di fatto, riconosciuti i diritti di un familiare Il Messaggero - 26/07/2024	17
BF punta sull'alta formazione: centro con tre poli didattici Il Sole 24 Ore - 26/07/2024	19
Il digitale, ben utilizzato, aiuta l'apprendimento Il Sole 24 Ore - 26/07/2024	21
Primo incontro tra Confindustria e sindacati Assente la Cisl Corriere della Sera - 26/07/2024	23
Tra Confindustria e sindacati riparte il dialogo su lavoro e contratti Il Sole 24 Ore - 26/07/2024	24
«Assegno unico discriminatorio» L'Italia finisce davanti alla Corte Ue Corriere della Sera - 26/07/2024	27
Maturità, voti alti e zero bocciati Il Messaggero - 26/07/2024	28
Succession e Murdoch Se la realtà imita la finzione La Stampa - 26/07/2024	31
Saluti fascisti in aula «Sotto indagine il prof e la preside» Il Messaggero - 26/07/2024	32
Nel primo semestre cresce la domanda di cassa integrazione nell'industria Il Sole 24 Ore - 26/07/2024	35
L'assegno unico finisce davanti alla Corte europea Italia Oggi - 26/07/2024	37
C'è impresa familiare anche tra conviventi di fatto, non soltanto nel matrimonio e nelle unioni civili Italia Oggi - 26/07/2024	38
EMILIA-ROMAGNA, CENTRODESTRA UNITO LA CANDIDATA SARÀ LA CIVICA UGOLINI Il Giornale - 26/07/2024	40



Scenario Formazione



COME CAMBIA LA SCUOLA

Rivoluzione di Valditara

Così torna in classe l'educazione civica

*Ecco le linee guida che entreranno in vigore dal nuovo anno scolastico
Si insegnerà il rispetto per la persona contro bullismo e baby gang
Ma anche stili di vita salutari, contrasto alle droghe e codice della strada*

CHRISTIAN CAMPIGLI

••• Una legge voluta, nel lontano 1958, da uno dei più lungimiranti politici italiani, Aldo Moro. Una materia spesso sottovalutata, che, al contrario, insegna ai giovani a diventare cittadini consapevoli del futuro. Una svolta che il governo di centrodestra ha voluto imprimere anche per contrastare odiosi fenomeni di bullismo e baby-gang. A partire dal prossimo anno scolastico entreranno in vigore le Nuove Linee Guida del ministero dell'Istruzione e del Merito, guidato da Giuseppe Valditara, per l'insegnamento dell'educazione civica che sostituiranno le precedenti (risalenti al 2020 quando è stata reintrodotta come insegnamento dopo la lunga sospensione che durava dal 1991), integrandole con ulteriori contenuti. Una serie di lezioni che avranno come

obiettivo l'educazione al rispetto della persona umana e dei suoi diritti fondamentali, valorizzando principi quali la responsabilità individuale, la solidarietà e la partecipazione attiva alla vita della nazione.

Un concetto di scuola sul quale i conservatori sono compatti e determinati. Un percorso in grado di dare centralità allo studente, ma, al tempo stesso, di favorire l'inclusione sociale (a partire dall'attenzione mirata a tutte le forme di disabilità e di marginalità sociale) e di offrire uno strumento di supporto per educatori e insegnanti. Centrali l'analisi di valori come la solidarietà e la libertà, che vanno ad inserirsi al concetto stesso di democrazia e di stato di diritto. Da non sottovalutare la formazione alla coscienza di una comune identità italiana, come parte della civiltà europea occiden-



tale e della sua storia. E, di conseguenza, il rafforzamento del nesso tra senso civico e sentimento di appartenenza ad un'idea così essenziale, quanto messa a bando dalla sinistra: la patria. Attorno al rafforzamento del senso di appartenenza ad una comunità nazionale, che ha nei valori costituzionali il suo riferimento, si intende anche favorire l'integrazione degli studenti stranieri. Essere un cittadino significa avere dei diritti ma anche altrettanti doveri. L'educazione civica do-

LA STORIA

vrà quindi sviluppare anche il rispetto verso le regole. Nelle intenzioni del ministero dell'Istruzione e del Merito c'è anche la promozione della cultura di impresa, l'educazione al contrasto di tutte le mafie e di tutte le forme di criminalità e illegalità. Con buona pace dei progressisti, convinti di essere gli unici interessati al futuro del nostro pianeta, grande importanza (al contrario) verrà data al rispetto dell'ambiente e della qualità della vita dei cittadini. Al tempo stesso, si supera il precedente concetto dell'accettazione di forme di decrescita economica ispirate ad un ecologismo puramente ideologico. Tanti, troppi gli episo-

di di studenti che, nel corso degli ultimi mesi, hanno distrutto aule e scuole. Per questo si promuoverà il rispetto per tutti i beni pubblici, a partire dalle strutture scolastiche, e l'educazione al decoro urbano e alla tutela del ricchissimo patrimonio culturale, artistico, monumentale dell'Italia.

Ma anche incentivare stili di vita salutari. Un punto essenziale è quello del contrasto a droghe, fumo, alcool, doping, uso patologico del web, del gaming e del gioco d'azzardo. Studenti oggi, automobilisti domani. Sui banchi di scuola, dal prossimo anno, verrà insegnata anche l'educazione stradale, per abituare i giovani al rispetto della vita e delle regole del codice della strada.

Infine, l'educazione all'uso responsabile dei dispositivi elettronici. Strumenti creati per studiare, approfondire e imparare. Oggetti che mai potranno sostituire l'intuito e l'intelligenza umana. Una valutazione che ha portato l'esecutivo di centrodestra a confermare il divieto di utilizzo, anche a fini didattici, dello smartphone dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola media.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Concetto di patria

*Verrà rafforzato anche il senso
di appartenenza alla comunità
nazionale con cui integrare
gli studenti stranieri*





Aldo Moro
Quando era ministro dell'Istruzione nel 1958 introdusse l'educazione civica a scuola



Giuseppe Valditara
Ministro dell'Istruzione e del Merito
(LaPresse)

Giulio Andreotti
Sotto la sua presidenza del Consiglio, nel 1991, è stata tolto l'insegnamento dell'educazione civica a scuola



GLI INDIRIZZI SULL'EDUCAZIONE CIVICA

Valditara lancia i corsi di Patria a scuola

Le linee guida del Ministero: «Rafforzare il sentimento di appartenenza alla Nazione». No all'ecologismo ideologico

FRANCESCO STORAGE

■ Più patria, meno ecologismo, e chi li sentirà più quelli della scuola militante, gli orfani delle sardine, i gretini di casa nostra.

È il ministro Valditara che va avanti come un Frecciarossa nella sua rivoluzione scolastica. E sappiamo che sta per uscire un documento abbastanza clamoroso. All'Istruzione, per ora, non confermano né smentiscono, ma da quel che si sa le nuove linee guida del ministero dedicate all'educazione civica apriranno una bella discussione. Con i soliti elementi di faziosità a sinistra, ma utile per la crescita dei nostri ragazzi.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, l'organo di garanzia dell'unitarietà del sistema nazionale dell'istruzione, sta per ricevere il mate-

riale dal ministero di viale Trastevere, per l'espressione del parere di competenza, sia pure non vincolante.

E ci sono impegni assolutamente ghiotti, che dimostreranno che è possibile un cambiamento anche nelle scuole, se portato a termine non con le lenti dell'ideologia e dell'indottrinamento.

IDENTITÀ

Anzitutto «la formazione alla coscienza di una comune identità italiana come parte della civiltà europea e occidentale e della sua storia. E di conseguenza il rafforzamento del nesso tra senso civico e sentimento di appartenenza alla comunità nazionale definita Patria, concetto espressamente richiamato e valorizzato dalla Costituzione». Il che diventa finalmente un vinco-



lo formativo di non poco conto. Le più grandi Nazioni esaltano l'amor di Patria da tempo, solo in Italia si storce la bocca attorno ai valori.

Significa escludere chi non è italiano? Tutt'altro e nelle linee guida si affermerà che «attorno al rafforzamento del senso di appartenenza ad una comunità nazionale, che ha nei valori costituzionali il suo riferimento, si intende anche favorire l'integrazione degli studenti stranieri. Allo stesso tempo, la valorizzazione dei territori e la conoscenza delle culture e delle storie locali promuoveranno una più ampia e autentica consapevolezza della cultura e della storia nazionale. In questo contesto, l'appartenenza alla Unione Europea appare coerente con lo spirito originario del trattato fondativo volto a favorire la collaborazione fra Paesi che hanno valori e interessi generali comuni».

Ma non finisce qui in un documento che ha svariati punti di interesse. Tra questi aiuta a sperare quanto si scrive sullo sviluppo: «L'importanza della

crescita economica deve avvenire nel rispetto dell'ambiente, e della qualità della vita dei cittadini». Ma si supera il precedente concetto dell'accettazione di forme di decrescita economica ispirate ad un ecologismo ideologico.

LA PERSONA

Di più: nelle intenzioni del ministero dell'Istruzione e del Merito, le linee guida «promuovono l'educazione al rispetto della persona umana e dei suoi diritti fondamentali, valorizzando principi quali la responsabilità individuale, la solidarietà, la partecipazione attiva alla vita della Nazione».

Quante volte abbiamo sentito da Valditara l'espressione «scuola costituzionale»? Sarà tradotta così: centralità alla persona dello studente, favorire l'inclusione sociale (a partire dall'attenzione mirata a tutte le forme di disabilità e di marginalità sociale), essere strumento di supporto per educatori e insegnanti.

E poi, un'innovazione di non poco conto: se il docu-



mento che sarà inviato al Consiglio superiore non subirà modifiche, di rilievo sarà anche «l'educazione al contrasto di tutte le mafie e di tutte le forme di criminalità e illegalità (non solo di quella impropriamente definita criminalità "politica") e in particolare la criminalità contro la persona, contro i beni pubblici e privati, attraverso l'apprendimento, sin dai primissimi gradi di scuola, di comportamenti individuali che possano contrastare tali fenomeni».

Così come è d'obbligo segnalare quel che sostanzia il tema della centralità della persona. Far nascere «la valorizzazione dei talenti di ogni studente e la cultura del rispetto verso ogni essere umano. Da qui i valori costituzionali di solidarietà e libertà, da qui il concetto stesso di democrazia che la nostra Costituzione collega non casualmente alla sovranità popolare e che, per essere autentica, presuppone lo Stato di diritto. Da qui anche la funzionalità della società allo sviluppo di ogni individuo (e non viceversa) ed il primato dell'essere umano su

ogni concezione ideologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMPORTANZA DELLA COMUNITÀ

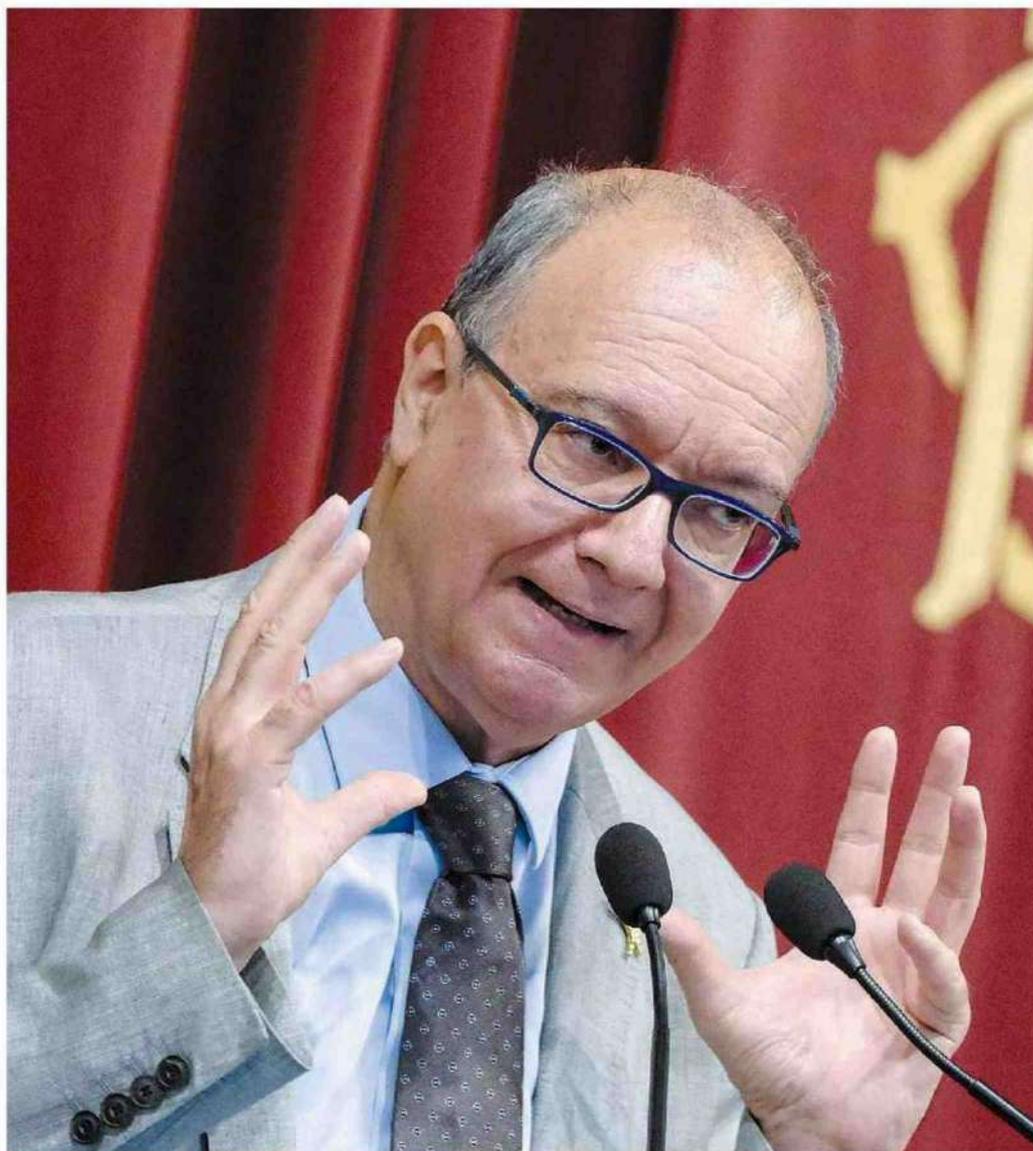
Rafforzare il nesso
tra senso civico
e sentimento di
appartenenza alla
comunità nazionale
definita Patria
**COSTITUZIONE
E INTEGRAZIONE**

Nel rispetto dei
valori della
Costituzione, si
intende favorire
l'integrazione
degli stranieri



SVILUPPO SOSTENIBILE

**La crescita deve
avvenire nel
rispetto
dell'ambiente e
della qualità della
vita dei cittadini**



Il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara (*LaPresse*)



IN UNA SCUOLA DELLA CAPITALE

Saluti romani in classe: indagine sul prof

Un docente racconta agli alunni le sue bravate sessuali, poi fa commenti razzisti e omofobi

■ Saluto fascista, riferimenti sessuali, commenti razzisti e omofobi. Ed è bufera sul professore di Storia e Filosofia ritratto nei selfie e video girati all'Istituto superiore Pirelli di Roma, in via Assisi, nel quartiere romano Tuscolano.

Tutto sarebbe accaduto parecchi mesi fa ma nessuno degli studenti, prossimi alla Maturità, avrebbe denunciato quanto accaduto in quell'aula. Solo dopo l'esame di Stato sono emersi quei «due anni da incubo», come raccontano gli allievi del professore, amato da qualcuno per i suoi modi scherzosi e «da amicone» e poco simpatico ad altri, disgustati da alcuni suoi atteggiamenti. Atteggiamenti che sarebbero stati oggetto di una contestazione disciplinare della dirigente scolastica Cinzia Di Paolo, senza alcun risultato. Un'azione, quella della preside, che potrebbe finire negli atti dell'Ufficio scolastico regionale (Usr) perché non avrebbe informato i suoi vertici di

quanto stava avvenendo. In ogni caso la numero uno dell'Usr, Paola Sabatini, ha disposto immediatamente un'ispezione per approfondire la questione, a partire dalla documentazione già presente nei cassette di Di Paolo. «Siamo profondamente rammarricati e preoccupati per quanto riportato, poiché comportamenti razzisti e omofobi sono inaccettabili e in netta contraddizione con i valori di inclusività. La nostra priorità è garantire un ambiente educativo sicuro e rispettoso per tutti gli studenti», fa sapere l'Ufficio Scolastico Regionale che «ribadisce il suo impegno nel combattere

ogni forma di discriminazione e nel promuovere un clima scolastico inclusivo». L'episodio, intanto, è finito sul tavolo del ministero. Secondo quanto riportato da *La Repubblica*

in un filmato, invece di spiegare Socrate e Platone, il docente racconta di quando lui da



ragazzo guardava i “pornazzi”, portandosi a lezione due pc. In un altro video lo si vede chiudere uno studente in un cestino per la raccolta della carta tra le risate dei compagni. Su Instagram ci sarebbe persino l’immagine di uno studente piegato sulla cattedra con il prof dietro. Si trattava «della simulazione di un atto sessuale», denuncia un’ex studentessa di 19 anni. Che dopo aver detto «che schifo» si sarebbe sentita rispondere dal prof: «A te non piace?».

Il docente avrebbe usato modi discriminatori e frasi gravi anche nei confronti di alcuni studenti migranti e di altri omosessuali. Sul caso si è scatenata anche l’opposizione. «Si tratta di un episodio inquietante all’interno di una scuola, con un docente noto per definirsi di estrema destra che avrebbe messo in atto comportamenti incompatibili con il suo ruolo. Chiediamo a Giuseppe Valditara di far piena luce su questa vicenda almeno con la stessa solerzia che ha dimostrato in altri casi», dichiarano gli esponenti del Mo-

vimento 5 stelle in commissione Cultura alla Camera, Antonio Caso, Anna Laura Orrico e Gaetano Amato. Mentre la consigliera regionale Pd del Lazio, Eleonora Mattia, vicepresidente della prima commissione Affari costituzionali annuncia un’interrogazione: «È davvero scandaloso che nella scuola, prima palestra per la convivenza nella società civile al di fuori della famiglia, si verifichino delle esternazioni di stampo fascista, accompagnate persino da dichiarazioni razziste e omofobe, da parte di un professore».

DA.MAS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un selfie del professore con i docenti che fanno il saluto romano



TOR VERGATA *Certificazioni di lavoro, intesa Cndcec*

Il rilascio delle certificazioni dei contratti di lavoro e di appalto rivolto agli iscritti all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili è il frutto della convenzione quinquennale siglata oggi tra il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Elbano de Nuccio, e il rettore dell'università degli studi di Roma Tor vergata, Nathan Leviaudi Ghiron. L'elenco delle certificazioni previste dalla convenzione va dai contratti lavoro a tempo determinato e indeterminato alle collaborazioni coordinate e continuative, dalla modifica delle mansioni ai contratti di appalto e subappalto. La convenzione prevede che il presidente della Commissione di certificazione nazionale potrà istituire Commissioni istruttorie con finalità di supporto e assistenza nonché per l'attività di formazione presso gli ordini, le quali opereranno attraverso la piattaforma del Cndcec.



La Consulta

Convivente di fatto, riconosciuti i diritti di un familiare

ROMA La Consulta ha riconosciuto come familiare il «convivente di fatto» e come impresa familiare quella di cui è socio.

Errante a pag.15

«Il convivente di fatto è come un familiare»

► La Corte costituzionale estende alle persone che vivono insieme le garanzie sul lavoro: «La società è mutata, i diritti fondamentali vanno riconosciuti a tutti senza distinzioni»

LA SENTENZA

ROMA Il convivente di fatto è a tutti gli effetti un familiare. «In una società profondamente mutata, vi è stata una convergente evoluzione sia della normativa nazionale, sia della giurisprudenza costituzionale, comune ed europea, che ha riconosciuto piena dignità alla famiglia composta da conviventi di fatto». Con queste motivazioni la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 230-bis, terzo comma, del codice civile, nella parte in cui non prevede come familiare – oltre al coniuge, ai parenti entro il terzo grado e agli affini entro il secondo – anche il «convivente di fatto» e come impresa familiare quella cui collabora anche il «convivente di fatto».

Inoltre, in via consequenziale, la Consulta ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della cosiddetta legge Cirinnà (la nu-

mero 76 del 2016) che ha introdotto l'articolo 230-ter del codice civile, che riconosceva al convivente di fatto una tutela sul lavoro significativamente ridotta rispetto al coniuge. Cioè, più garanzie lavorative per il convivente.

LA SENTENZA

Per «conviventi di fatto» – secondo la definizione prevista dal primo articolo della legge dichiarata incostituzionale – si

intendono «due persone maggiorenni unite stabilmente da legami affettivi di coppia e di reciproca assistenza morale e materiale».

Le Sezioni unite civili della Corte di cassazione, ricorda la Consulta, avevano sollevato que-

stioni di legittimità costituzionale della disciplina dell'impresa familiare – in riferimento, in particolare, agli articoli 2, 3, 4, 35 e 36 della Costituzione, che



garantiscono i diritti al singolo e tutelano il lavoro, nella parte in cui prevedeva che il convivente more uxorio non fosse incluso nel novero dei «familiari».

E ora la Corte ha accolto quei rilievi in ambito familiare-lavorativo.

TUTELA DEL LAVORO

«Rimangono – si legge nella nota della Corte – le differenze di disciplina rispetto alla famiglia

fondata sul matrimonio, ma quando si tratta di diritti fondamentali, questi devono essere riconosciuti a tutti senza distinzioni. Tale è il diritto al lavoro e alla giusta retribuzione; diritto che, nel contesto di un'impresa familiare, richiede uguale tute-

la, versando anche il convivente di fatto, come il coniuge, nella stessa situazione in cui la prestazione lavorativa deve essere protetta, rischiando altrimenti di essere inesorabilmente attratta nell'orbita del lavoro gratuito».

La Corte, inoltre, ha sottolineato che la tutela del lavoro è strumento di realizzazione della dignità di ogni persona, sia come singolo che quale componente della comunità, a partire da quella familiare. Ha ritenuto, quindi, irragionevole la mancata inclusione del convivente di fatto nell'impresa familiare.

LEGGE CIRINNÀ

All'ampliamento della tutela disposta con la modifica dell'articolo 230 bis del codice civile al convivente di fatto è conseguita l'illegittimità costituzionale anche dell'articolo 230-ter che – nell'attribuire allo stesso una tutela ridotta, non comprensiva del riconoscimento del lavoro nella famiglia, del diritto al mantenimento, nonché dei di-

ritti partecipativi nella gestione dell'impresa familiare – comporta, per i giudici un ingiustificato e discriminatorio abbassamento di protezione. La cosiddetta legge Cirinnà aveva infatti previsto che al convivente di fatto, che prestasse stabilmente la propria opera all'interno dell'impresa dell'altro convivente, spettasse una partecipazione agli utili dell'impresa familiare e ai beni acquistati con essi, nonché agli incrementi dell'azienda, anche in ordine all'avviamento, commisurata al lavoro prestato. Ma che il diritto di partecipazione non spettasse qualora tra i conviventi esistesse un rapporto di società o di lavoro subordinato.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIUDICE HA ANCHE STABILITO L'ILLEGITTIMITÀ DELLA LEGGE CIRINNÀ CHE RIDUCEVA LE TUTELE PER CHI NON È SPOSATO

LA DECISIONE SULLA DISCIPLINA DEI RAPPORTI ALL'INTERNO DELL'IMPRESA DI FAMIGLIA



Agricoltura

BF punta sull'alta formazione:
centro con tre poli didattici

-p.20

BF punta sulla formazione: centro con tre poli didattici

Agritech

Investimento da 45 milioni
per un nuovo campus
a Jolanda di Savoia

Alla sede principale verranno
affiancate quelle
di Cortona e Massa Marittima
Ilaria Vesentini

È un investimento da 45 milioni di euro quello che sta prendendo forma attorno al quartier generale di BF (Bonifiche Ferraresi), a Jolanda di Savoia, nel Ferrarese, per dare una casa alla nuova società che il più grande gruppo agroindustriale italiano ha spinoffato lo scorso dicembre: BF Educational, la newco dedicata all'alta formazione multidisciplinare e professionalizzante per l'agritech. I cantieri in corso per recuperare siti dismessi diventeranno un campus all'avanguardia su 90mila mq con 16mila mq di aule didattiche, 7mila mq di biblioteche, 2.500 mq di laboratori e serre, 27mila mq di aree sportive, 900 mq di uffici e soprattutto 14mila mq destinati ad alloggi, con l'obiettivo di offrire 180 posti letto ai fuori sede e arrivare ad ospitare 150 studenti residenti da tutto il mondo entro il 2027.

Il campus di Jolanda di Savoia sarà la sede principale dei tre poli di-

dattici - gli altri a Cortona e Massa Marittima - su cui opererà BF Educational, costola della divisione di R&S del gruppo, nata pochi mesi fa e che oggi farà il debutto ufficiale in società, in occasione di un convegno alla presenza del ministro dell'Università e della ricerca, Anna Maria Bernini, dei rettori delle Università di Ferrara, della Federico II di Napoli, di Bologna e del presidente della Conferenza di Agraria (che riunisce tutti i dipartimenti degli atenei italiani). Un incontro in cui si discuterà di AI, intesa come "Agricoltura Intelligente", perché l'Intelligenza artificiale non è la protagonista bensì solo uno degli ingredienti su cui vanno formate le nuove competenze e costruiti progetti agronomici innovativi e sostenibili, che partano dal seme e arrivino alla tavola, nella logica dell'integrazione di filiera su cui BF sta consolidando la propria leadership internazionale per migliorare quantità e qualità del cibo disponibile rispondendo alla sfida del cambiamento climatico. E oggi sarà anche un'occasione per ragionare di nuove collaborazioni con il mondo dell'università e della ricerca, su cui BF investe da sempre, ben prima di avere una ragione sociale autonoma per l'area "Educazione". Il programma di formazione in corso in questo 2024 coinvolge oltre 20 partner accademici tra master di I e di II livello, Agritech Academy, summer school, call internazionale e dottorati di ri-



cerca, su temi che spaziano dalla gestione dei dati satellitari al precision farming, dalle agroenergie all'analisi della qualità dei suoli.

«Con il piano industriale 2023 – 2027 e l'aumento di capitale a esso dedicato di 300 milioni di euro, BF Spa ha dato vita a due società specifiche, BF International e BF Educational, destinate ad affrontare i temi fondamentali per il futuro del pianeta: la transizione energetica e il miglior approvvigionamento di materie prime alimentari a livello globale – spiega l'Ad Federico Vecchioni -. L'internazionalizzazione e la formazione sono due ambiti che procederanno sempre in modo integrato in tutte le aree del mondo nel quale opereremo creando le premesse di nuova occupazione altamente formata che permetterà di migliorare la qualità della vita delle comunità con cui collaboreremo».

BF Educational non farà solo alta formazione ma anche ricerca applicata con un proprio dipartimento scientifico interno, per velocizzare il percorso dal laboratorio al mercato, occupandosi in particolare di genetica del seme, agrofisica, modellistica e imaging a supporto delle decisioni. «BF Educational – precisa il presidente Giovanni De Gennaro – può mettere a sistema l'approfondita conoscenza in ambito agritech acquisita dal gruppo in dieci anni di attività costanti di R&S e offrire percorsi formativi di altissimo livello sia alle giovani generazioni sia a professionisti che devono adeguare le loro conoscenze ai nuovi contesti del settore agricolo. Il fattore umano unito alle innovazioni tecniche è il binomio vincente per affrontare le sfide del futuro». E il campus di Jo-

landa di Savoia potrà contribuire a implementare il Piano Mattei per l'Africa – BF ha appena firmato il progetto di agricoltura rigenerativa hi-tech in Algeria per bonificare 36mila ettari – preparando talenti stranieri in grado di gestire una moderna filiera cerealicola sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

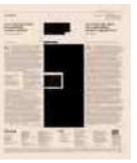
La nuova struttura contribuirà a implementare il Piano Mattei per l'Africa preparando talenti stranieri

IL PROGETTO

45 milioni

Il campus BF a Ferrara

È l'investimento a Jolanda di Savoia, nel Ferrarese, dove ha sede BF, il più grande gruppo agroindustriale italiano, per realizzare un campus di 90mila mq dedicato all'alta formazione che offrirà fino a 180 posti letto con l'obiettivo di arrivare a 150 studenti residenti entro il 2027. Sarà la sede principale dei tre poli didattici (gli altri a Cortona e Massa Marittima) su cui opererà BF Educational, la nuova società "spinoffata" dal gruppo come centro di formazione multidisciplinare professionalizzante per l'innovazione digitale in agricoltura.



Il digitale, ben utilizzato, aiuta l'apprendimento

Formazione e Invalsi

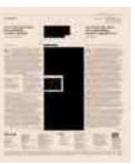
Andrea Gavosto

I risultati delle prove Invalsi del 2024 segnalano finalmente una piccola, ma positiva inversione di rotta negli apprendimenti scolastici, crollati dopo il Covid. Subito dopo la pandemia, ad esempio, gli studenti e le studentesse dell'ultimo anno delle superiori avevano perso quasi 10 punti nelle prove di matematica, equivalenti a oltre un anno di studio; nel 2024 ne hanno recuperati 2. Verosimilmente, più ci si allontana dalla pandemia, più gli studenti hanno trascorso anni di scuola normale, più si tende a riavvicinarsi ai livelli di apprendimento precedenti il Covid. Sono dati da accogliere con speranza, ma senza alcun trionfalismo. La pandemia e la frequenza scolastica a pezzi e bocconi che ne è seguita si stima abbiano fatto perdere agli allievi il 20% delle conoscenze e competenze che avrebbero altrimenti acquisito: una voragine enorme e una lunga strada per colmarla. Ancora oggi il 48% dei diplomati non raggiunge il livello adeguato in matematica che ci si attende dopo 13 anni di studio. Mentre dalle primarie e soprattutto dalle medie arrivano – con l'eccezione dell'inglese – segnali di arretramento; non un buon auspicio per un recupero rapido e duraturo dei livelli pre-Covid, già allora peraltro per nulla soddisfacenti. I dati Invalsi dovrebbero portare semmai la scuola e chi ne governa le politiche a riflettere su nuove forme di insegnamento vicine ai ragazzi, in grado di interessarli e coinvolgerli di più. Fra queste, la didattica digitale. Che ha potenzialità così come rischi, ma in ogni caso va discussa senza manicheismi.

Non va in questa direzione la circolare del Ministro Valditara, che vieta gli smartphone in classe nelle scuole primarie e medie, anche per finalità didattiche sotto la guida degli insegnanti, salvo che si tratti di un progetto a favore di una persona disabile.

I device digitali a scuola fanno discutere molti Paesi in Europa e nel mondo, alcuni dei quali – come Inghilterra, Olanda e Francia – hanno preceduto l'Italia sul terreno dei divieti. Ma che cosa ci dicono le ricerche internazionali, alle quali ha fatto riferimento lo stesso

Ministro? Confermano con i dati un'ipotesi che lo stesso buon senso suggerisce: un uso smodato e a scopo ricreativo – in altre parole, per perdere tempo – degli smartphone in classe distrae lo studente e ne



peggiora il rendimento scolastico. Scrive l'Ocse: «Gli studenti che a scuola usano per il proprio intrattenimento il dispositivo digitale per più di un'ora al giorno, hanno un punteggio Pisa in matematica di 9 punti più basso di chi non lo fa».

Se, però, ci si ferma qui, la si fa troppo semplice. L'Ocse, infatti, prosegue: «In media, gli studenti che a scuola passano tra una e cinque ore al giorno sui dispositivi digitali per studiare hanno 20 punti Pisa in più in matematica rispetto a chi non li usa».

Anche l'Unesco, non meno preoccupata per i danni di un uso compulsivo degli strumenti digitali, non chiude tuttavia la porta alla didattica digitale: «Gli smartphone a scuola? Solo quando possono chiaramente aiutare l'apprendimento».

Peraltro, né Ocse né Unesco (né altro importante studio a mia conoscenza) fanno discendere dall'analisi dei rischi dell'uso degli smartphone a scuola un suggerimento per vietarli in modo quasi assoluto.

Curioso poi che il divieto italiano valga per i cellulari, ma non per pc e tablet, che prevedono applicazioni e contenuti sostanzialmente identici. L'unica differenza è che – pure con i grandi investimenti fatti – tablet e pc nelle scuole non sono abbastanza per tutti. Non a caso l'esortazione di chi crede in un uso didattico intelligente e diffuso del digitale è: "Bring your own device!".

In conclusione, semplificazioni e divieti non aiutano a fare crescere gli apprendimenti, né il senso di responsabilità degli studenti. Meglio lasciare che siano gli insegnanti a decidere su come, quando e quanto utilizzare gli strumenti digitali a scuola. Insegnanti meglio formati – non solo sulle nuove tecnologie, ma soprattutto sulle strategie di innovazione didattica – possono contrastare i rischi di distrazione del digitale a scuola, sfruttandone le grandi risorse didattiche.

Direttore Fondazione Agnelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CIRCOLARE
DEL MINISTRO
VALDITARA INVECE
VIETA GLI
SMARTPHONE
IN CLASSE NELLE
PRIMARIE E MEDIE**

**La Lente**di **Rita Querzè**

Primo incontro tra Confindustria e sindacati Assente la Cisl

Clima disteso e costruttivo al primo incontro del presidente di Confindustria Emanuele Orsini con i rappresentanti di Cgil, Maurizio Landini, e Uil Pierpaolo Bombardieri. Impossibile non notare, però, l'assenza al tavolo del segretario generale della Cisl Luigi Sbarra. Fonti a lui vicine parlano di impegni familiari sorti all'improvviso. Ma resta il fatto il sindacato di via Po non ha inviato nessuno all'incontro in sostituzione del proprio leader. Orsini, da una parte, e Landini con Bombardieri dall'altra, si sono detti orientati a fissare un calendario di incontri in cui entrare nel merito di una serie di questioni a partire da settembre. Quali questioni? Sicurezza sul lavoro, politiche industriali, riduzione del numero dei contratti. Programma ambizioso. Il neopresidente e il suo vice con la delega alle Relazioni industriali, Maurizio Marchesini, hanno l'aria di chi fa sul serio. «È stato un incontro di dialogo», sottolinea Orsini, convinto che ci sia spazio per battaglie

comuni «purché siano in grado di unire». Certo, le fratture da ricucire non mancano. Su rappresentanza e contratti viale Dell'Astronomia rischia di trovare le maggiori chiusure proprio da parte della Cisl. La campagna referendaria della Cgil contro il Jobs Act, poi, segna un solco con il sindacato di via Po profondo almeno quanto quello con Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO

Tra Confindustria
e sindacati
riparte
il dialogo
su lavoro
e contratti

Picchio e Pogliotti — a pag. 5

Tra Confindustria e sindacati riparte il dialogo sul lavoro

Parti sociali. Primo incontro ieri. «Ci saranno battaglie che dovranno unire» ha detto il presidente Orsini. Appuntamento a settembre per un'agenda comune su sicurezza, contratti e politica industriale

**Nicoletta Picchio
Giorgio Pogliotti**

Dalla sicurezza sul lavoro, alle politiche industriali per gestire l'impatto della transizione verde e digitale, alla valorizzazione di una contrattazione che dia risposte efficaci alle esigenze del mondo produttivo, anche alla luce delle nuove tecnologie, come l'Intelligenza Artificiale: sono alcuni dei punti oggetto del primo incontro che si è svolto ieri tra il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e i leader sindacali. Nella foresteria di Confindustria, in via Veneto, erano presenti i segretari generali di Cgil e Uil, rispettivamente Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri - assente per motivi familiari il numero uno della Cisl, Luigi Sbarra -, e per Confindustria anche il vice presidente per il Lavoro e le Relazioni industriali, Maurizio Marchesini.

Si è trattato di una prima presa di contatto per darsi appuntamento più avanti: l'obiettivo è rivedersi a settembre, dopo la pausa estiva, per cercare di tracciare un'agenda comune da proporre al governo.

«È stato un incontro positivo. un

incontro di dialogo, positivo anche sui punti chiave dell'agenda che andremo a discutere ad inizio settembre, che sono ovviamente la sicurezza sul lavoro, l'Europa, e anche la parte della contrattualistica che sarà necessaria comunque affrontare insieme», ha commentato alla fine Orsini, che, parlando con i giornalisti, alla domanda se ci sarà spazio per battaglie comuni con il sindacato, ha risposto: «ci rivedremo a settembre, quando saremo presenti tutti e quattro, credo che col dialogo sicuramente ci saranno battaglie che dovranno unire». Orsini subito dopo la sua elezione aveva manifestato l'intenzione di riavviare il confronto con il sindacato, come ha avuto modo di dichiarare più volte. La sua convinzione è che i cambiamenti innescati dalle innovazioni nel sistema produttivo, a partire dall'IA, renderanno necessaria una nuova fase di contrattazione a vari livelli. E in più occasioni si è anche dichiarato contrario al dumping contrattuale, che ha definito una forma di concor-



renza sleale, sottolineando che i contratti di Confindustria sono superiori al salario minimo.

Al termine dell'incontro sono stati positivi anche i giudizi dei leader di Cgil e Uil: «È stato il primo appuntamento con il nuovo presidente - ha commentato Landini - abbiamo semplicemente discusso di una serie di temi, di titoli, di argomenti che vogliamo affrontare, a partire dalle questioni della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro per contrastare il fenomeno degli infortuni e delle morti, la necessità di investire sulla formazione e di qualificare l'azione, estendendo anche la rappresentanza dei lavoratori e della sicurezza in tutti i luoghi di lavoro. Ci siamo confrontati anche sulle politiche europee, sul nuovo quadro europeo e sulle necessarie politiche industriali che siano in grado di difendere l'occupazione, di qualificare e innovare i sistemi produttivi e manifatturieri del nostro Paese. Abbiamo ragionato anche sul sistema contrattuale, sul tema che riguarda anche la riduzione del numero dei contratti e la necessità in questa fase di andare anche su una strada di rinnovo e di rafforzamento dei rinnovi contrattuali».

Sulla stessa lunghezza d'onda

Bombardieri: «È andato molto bene, intanto perché è importante che Confindustria e le organizzazioni sindacali si siano riviste e abbiano affrontato un po' di problemi dopo tanto tempo, è importante perché le parti sociali hanno l'obbligo di confrontarsi sui temi del lavoro e magari di proporre alla politica e ai governi delle soluzioni sui tanti problemi che stiamo affrontando». Nel merito il segretario generale della Uil ha spiegato che «abbiamo parlato d'Europa, del piano industriale che la presidente della Commissione Ue vuole mettere in piedi, e pensiamo che questo debba esserci un confronto prima della scadenza dei 100 giorni anche nel nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Landini: abbiamo discusso di temi che vogliamo affrontare, a partire dalle sicurezza nei luoghi di lavoro



Bombardieri: è importante rivederci sui temi del lavoro, magari per proporre alla politica delle soluzioni

► 26 luglio 2024



Confindustria.
Il presidente delle imprese, Emanuele Orsini



«Assegno unico discriminatorio» L'Italia finisce davanti alla corte Ue

Per Bruxelles esclusi troppi stranieri. Von der Leyen agli Stati: commissari, nomi entro agosto

ROMA L'Italia dovrà rispondere davanti alla Corte di giustizia europea di una delle misure cardine del governo. Questa volta a finire nel mirino della Ue per l'assegno unico e universale per i figli a carico che «non rispetta i diritti dei lavoratori mobili di altri Paesi Ue in relazione alle prestazioni familiari».

Dopo una messa in mora, a febbraio 2023 la Commissione europea ha quindi deciso il deferimento dell'Italia direttamente alla Corte di giustizia. La misura, infatti, esclude dal beneficio quei lavoratori che non risiedono in Italia per almeno due anni o i cui figli non vivono in Italia. Per Bruxelles «una discriminazione e una violazione del diritto Ue in materia di coordinamento della sicurezza sociale e di libera circolazione». L'addebito si fonda sul principio di non discriminazione sulla base della nazionalità. «I lavoratori che contribuiscono allo stesso modo al sistema di sicurezza sociale e pagano le stesse tasse dei lavoratori locali hanno diritto alle stesse prestazioni di sicurezza sociale» sottolinea Bruxelles. Quindi: «I lavoratori mobili dell'Ue» che garantiscono la loro prestazione in Italia «senza risiedervi» e «coloro che si sono trasferiti di recente in Italia o i cui figli risiedono in un altro Stato membro, dovrebbero ricevere le stesse prestazioni degli altri». C'è poi una seconda disposizione europea con cui la misura italiana entra in contrasto: il regolamento Ue sulla sicurezza

sociale che vieta «qualsiasi requisito di residenza per ricevere prestazioni familiari».

La risposta del nostro governo alle prime contestazioni, «non ha affrontato in modo sufficiente le preoccupazioni» di qui la decisione di deferire il caso alla Corte di giustizia Ue. Quando la proce-

dura di infrazione era stata avviata, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, l'aveva respinta sostenendo che le motivazioni fossero «folli» e difendendo le regole dell'assegno unico con due argomenti: «Se dovessimo dare seguito all'obiezione, la misura diverrebbe insostenibile economicamente e si presterebbe a truffe perché sarebbe impossibile verificare il reddito dei possibili percettori».

Al contrario, la tesi di Bruxelles è fatta propria dai dirigenti della Cgil. «Il deferimento dell'Italia ci rafforza nelle nostre convinzioni — dichiarano le segretarie confederali Daniela Barbaresi e Maria Grazia Gabrielli —, i requisiti dei due anni di residenza e quello della convivenza per essere beneficiari dell'assegno unico sono discriminatori». Non solo. La discriminazione, secondo la Cgil, si configurerebbe anche per i cittadini non comunitari che lavorano in Italia. «La misura — spiegano Barbaresi e Gabrielli — discrimina tutte le lavoratrici e i lavoratori il cui nucleo familiare sia residente nei paesi esteri. Per questo siamo in procinto di attivare tutte le azioni neces-

sarie per porvi rimedio». Dalla maggioranza, la reazione più lesta alla contestazione europea è del senatore leghista Claudio Borghi. «Vogliamo che diamo l'assegno unico an-

che a tutti quelli appena arrivati col barcone. Ma difenderemo la nostra legge per non ridurre a tutti l'assegno. Ci vuole meno Europa».

La commissione europea ha inoltre aperto una nuova procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia sul tema dei rifiuti, a causa della «manca trasposizione completa della direttiva quadro» nell'ordinamento nazionale. Intanto la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, ha chiesto agli Stati membri di indicare i due candidati per il ruolo di commissario, un uomo e una donna, entro il 30 agosto.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it

Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi, i commenti



Maturità, voti alti e zero bocciati

►Positivo il trend registrato finora dalle segreterie scolastiche sull'esame di Stato. I risultati migliori al Classico. La preside del Mamiani: li abbiamo giudicati considerando le fragilità

Nei licei di Roma la media dei voti della maturità è sempre più alta. È il trend che stanno registrando in questi giorni le segreterie scolastiche alle prese con report e statistiche sull'esame di Stato del 2024. I dati ufficiali del ministero dell'Istruzione non sono ancora stati pubblicati, ma nelle scuole già si iniziano a fare le prime stime. E nei licei della capitale la tendenza che si osserva è quella di voti in media più alti rispetto allo scorso anno, con i 100 e i 100 e lode che restano eccezioni ma sono comunque in crescita in alcune scuole, e nessun bocciato.

Adinolfi a pag. 34 e 35

I risultati dell'esame di Stato

Maturità, voti più alti e nessun bocciato Il Classico batte tutti

►Positivo il trend sull'esame registrato in questi giorni dalle segreterie scolastiche. In crescita anche i 100. E per molti studenti è arrivata la lode

IL FENOMENO

Nei licei di Roma la media dei voti della maturità è sempre più alta. È il trend che stanno registrando in questi giorni le segre-

terie scolastiche alle prese con report e statistiche sull'esame di Stato del 2024. Dopo gli anni del Covid, che ha fatto aumentare i voti della maturità, il ritorno alla modalità dell'esame di Stato "classico", con due scritti e un



orale, ha messo in difficoltà gli studenti. Ma nonostante la prova di matematica allo scientifico e quella di greco al classico, i voti

sono rimasti alti, registrando in molte scuole anche una tendenza positiva. Segno che le commissioni stanno tenendo ancora in considerazione il difficile periodo del Covid.

I dati ufficiali del ministero dell'Istruzione non sono ancora stati pubblicati, ma nelle scuole già si iniziano a fare le prime stime. E nei licei di Roma la tendenza che si osserva è quella di voti in media più alti rispetto allo scorso anno, con i 100 e i 100 e

lode che restano eccezioni ma sono comunque in crescita in alcune scuole, e nessun bocciato.

ZERO BOCCIATI

Si conferma, infatti, la tendenza a non bocciare gli studenti ammessi alla maturità. «Ormai si preferisce fermare prima gli studenti che potrebbero non passare l'esame, per evitare la bocciatura», spiega Cristina Costarelli, preside del Newton. Per questo, nei licei più noti della Capitale,

non si registrano bocciati.

I DATI

Dopo l'impennata del Covid, nei licei storici di Roma soprattutto i ginnasi, il fenomeno resta quello di una media di voti più alta. Al Mamiani cresce la fascia di voti tra l'85 e il 99, mentre sempre meno studenti vengono promossi con il 60. In totale, su 180 maturandi ci sono stati 24 alunni con 100 e, di questi, 5 diplomati con la lode.

Al Giulio Cesare su 179 maturati il 12% ha ottenuto il massimo dei voti, mentre il 3% ha raggiunto il 100 e lode. Ma anche allo scientifico Avogadro, si è registrata una tendenza positiva e un aumento degli studenti diplomati con 100.

Stesso andamento registrato

anche al liceo classico Tasso di Roma, dove ha ottenuto 100 l'11,2% dei diplomati, a cui si aggiunge il 4% di 100 e lode. Pochissimi i 60: solo 4 studenti hanno superato l'esame con il voto più basso. E anche al Tasso si registra un aumento dei voti tra l'80 e il 90. In una classe, ci sono stati ben 6 studenti con 100.

Ottimi risultati, quindi, nonostante la seconda prova di greco, che non veniva sottoposta agli studenti dal 2018. Ma i docenti di greco confermano che «c'è stata più elasticità. Si tratta di ragazzi fragili, e al di là del piano emotivo parliamo di studenti che hanno avuto un gap di competenze. Ne abbiamo tenuto conto».

Ch. Adi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN UNA CLASSE
DEL TASSO BEN
SEI ALUNNI
HANNO OTTENUTO
IL PUNTEGGIO
MASSIMO**



Alcune studentesse durante la prova di maturità



LA STORIA

Succession e Murdoch Se la realtà imita la finzione

ADRIANA MARMIOLO



Profetica fu la serie tv. La realtà supera la finzione o meglio: la realtà arriva dopo la finzione, e la imita. Perché tutti hanno pensato alla fortunatissima serie *Succession*, alla notizia data dal New York Times sulla battaglia legale in corso in casa Murdoch. Da mesi impegnato nelle manovre per predeterminare e quindi continuare a controllare il futuro del proprio impero mediati-

co anche dopo la morte, il patriarca Rupert Murdoch si troverebbe impegnato in una guerra segreta contro tre dei suoi figli in virtù delle decisioni che ne sminuirebbero il ruolo negli asset di famiglia. Le avvisaglie a fine anno, quando il tycoon aveva a sorpresa modificato i termini del trust familiare per garantire al solo figlio maggiore Lachlan la responsabilità su reti tv e giornali, anche e soprattutto in ordi-

ne al loro posizionamento politico. I figli estromessi si sarebbero opposti al padre, chiamandolo in giudizio, con l'erede designato schierato dalla parte del genitore. Che è quasi esattamente quello che si è visto dal 2018 nella serie *Succession*, che parla proprio di un anziano genitore in guerra con i figli per il controllo dell'impresa, anch'essa attiva nei media. Quand'era andata in onda su Hbo, di liti in casa Mur-

doch ancora non si parlava, ma tutti avevano pensato all'imprenditore australiano: un impero con qualche scricchiolio per i mutamenti del mercato, dei figli ormai grandi e scalpitanti, un genitore anziano ma indomito, imprenditore e fondatore del gruppo, poco propenso a cedere il timone, con la sua morte in prospettiva. Niente che Shakespeare non avesse in parte già prefigurato in *Re Lear*, peraltro. —





In un istituto di Roma



Saluti fascisti in aula «Sotto indagine il prof e la preside»

Camilla Mozzetti

Saluti romani e insulti da parte del prof: a Roma aperta «un'indagine sulla preside e sul docente». *A pag. 14*

Saluti fascisti e insulti «Aperta un'indagine su preside e docente»

► Roma, la direttrice dell'Ufficio Regionale Scolastico: «Faremo luce per accertare tutte le responsabilità». La denuncia dell'istituto soltanto dopo l'esame di maturità

IL CASO

ROMA Profondo «rammarico» e ferma «disapprovazione» per quanto accaduto all'Istituto professionale Pirelli di Roma, zona Tuscolana, dove un professore di Storia e Filosofia, P. G., si è fatto ritrarre con alcuni studenti che facevano il saluto romano. Non solo, dai video e dalle foto ripresi da altri alunni sempre lo stesso do-

cente è stato immortalato mentre sovrastava un giovane piegato sulla cattedra. Ci sono frasi irripetibili, proferite poi contro alunni stranieri. Comportamenti devianti come quelli di raccontare l'abitudine del docente a «vedere por-nazzi» o spostare alunne egiziane al primo banco. «Abbiamo avviato un'ispezione immedia-

ta» spiega Annapaola Sabatini, direttrice dell'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio. «Siamo in contatto costante con il ministero dell'Istruzione - e faremo luce per accertare tutte le responsabilità, comprese quelle collaterali,



di questa vicenda».

LA VICENDA

Perché il fatto c'è e ora si vuole capire il perché ma soprattutto accertare omessi controlli e denunce tardive. Una vicenda che per come è emersa, sembra sia stata volutamente insabbiata dai vertici dell'istituto che ha avvisato l'Ufficio Scolastico con settimane di ritardo. «Ho ricevuto una e-mail della preside in cui mi diceva che alcuni giornalisti la stavano cercando per quest'incresciosa situazione che ho potuto apprendere dagli organi di informazione», aggiunge la Sabatini. Una procedura «inaccettabile» dal momento che «i presidi sono tenuti a denunciare immediatamente gravi comportamenti che si verificano nell'ambiente scolastico». Gli episodi infatti risalgono nel tempo, si crede a molto prima della chiusura dell'anno scolastico ma la preside, C. D. P., ha scritto una concisa e-mail solo quando alcuni giornalisti le hanno chiesto conto di quanto fosse accaduto. «È di certo singolare che un fatto così grave sia stato sottaciuto. Ci sono valori primari che rappresentano la ragione stessa dell'esistenza della nostra Istituzione che non possono e non devono essere minati», aggiunge ancora la direttrice dell'Usr Lazio. Ora si ricostruiranno, su base documentale considerato appunto la chiusura dell'istituto per la pausa estiva, gli episodi e da qui verranno «assunti dei provvedimenti». Bisogna capire come classificare il fatto ma senza ombra di dubbio «non passerà, dal punto di vista tecnico, inosservato». E i risultati potrebbero palesarsi già molto prima della ripresa del nuovo anno scolastico.

I PROTAGONISTI

La preside guida l'istituto Pirelli da nove anni e il docente in questione è una figura di primo piano. Condanna per quanto avvenuto anche da parte del Campidoglio: «Roma non può tollerare atteggiamenti discriminatori e fascisti come quelli compiuti da un professore dell'Istituto Pirelli al Tuscolano. Mi aspetto che si faccia rapidamente chiarezza rispetto a quanto accaduto, perché certi comportamenti vanno sempre condannati e sanzionati, soprattutto se a compierli è un insegnante. Preoccupa l'aumento di episodi di razzismo e di omofobia,

assistiamo a belle feste calcistiche che gruppi di esaltati provano a trasformare in adunate e vediamo scuole che diventano palcoscenico per gesti neofascisti», aggiunge il sindaco Roberto Gualtieri. La scuola oggi è «molto complessa, specchio della società, presenta tanti punti di eccellenza ma anche criticità che non sono criticità legate solo a determinati quartieri ma zone d'ombra che possono palesarsi ovunque - conclude la Sabatini - quanto accaduto rappresenta una ferita profonda». L'inchiesta è solo all'inizio.

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI EPISODI
AL TECNICO PIRELLI
SABATINI: «NON È
ACCETTABILE ESSERE
STATI INFORMATI
SOLO DOPO SETTIMANE»**



► 26 luglio 2024



Sopra e a sinistra alcuni fotogrammi tratti dai video che ritraggono il professore di filosofia dell'Istituto Pirelli di Roma, nel quartiere Tuscolano, in classe durante le lezioni



Nel fondo la direttrice dell'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio, Annapaola Sabatini che ha avviato un'indagine





Nel primo semestre cresce la domanda di cassa integrazione nell'industria

In calo la richiesta di ammortizzatori in edilizia, stabile il commercio

Osservatorio Inps

Giorgio Pogliotti

Nel primo semestre dell'anno, è cresciuto il ricorso alla cassa integrazione, a causa delle difficoltà dell'industria: l'Inps ha autorizzato 250,8 milioni di ore, con un incremento del 21,17% rispetto allo stesso periodo del 2023. A guardare l'andamento dei settori, la gran parte delle richieste arriva dall'industria che con 223,2 milioni di ore autorizzate segna un aumento del 25,22% sul primo semestre dello scorso anno, mentre - complice anche la stagione estiva - il commercio resta stabile a 15 milioni di ore autorizzate e l'edilizia cala con 12,6 milioni di ore (-8,48%).

Più nel dettaglio, nell'industria è cresciuto il ricorso alla cassa integrazione ordinaria con 141,5 milioni di ore ottenute nel primo semestre (+51,39%), mentre sono calate le richieste di cassa integrazione straordinaria e cassa in deroga: a pesare sono dunque le difficoltà produttive delle imprese industriali che spingono ad optare per la sospensione dei lavoratori, dunque con una riduzione di attività, in alternativa al fermo produttivo.

L'osservatorio dell'Inps fornisce anche i dati del solo mese di giugno, quando le ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate sono state 35,3 milioni, in diminuzione del 25,3% rispetto al precedente mese di maggio (47,2 milioni), ma in aumento del 20% rispetto a giugno 2023 (29,4 milioni). Per quanto riguarda le singole tipologie di intervento, le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate

a giugno sono state 25,1 milioni, con un calo del 4,7% rispetto al precedente mese di maggio 2024 (26,3 milioni di ore). Ma considerando che a giugno 2023 erano state autorizzate 18,5 milioni di ore, la variazione tendenziale segna +35,8% proprio a causa del forte incremento dell'industria (+43,3%).

Mentre il numero di ore di cassa integrazione straordinaria autorizzate a giugno 2024 è stato pari a 9,5 milioni (di cui 6,8 per solidarietà), meno della metà rispetto a maggio quando erano state autorizzate 20 milioni di ore (-52,7%), di cui 7,8 per solidarietà (-12,5%). Cala anche la variazione tendenziale, con un -7,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente in cui erano state autorizzate 10,3 milioni di ore, di cui 4,7 per solidarietà (in questo caso però il confronto segna un +45%). Gli interventi in deroga registrano valori assoluti residuali: a giugno sono meno di 23 mila le ore autorizzate, con un aumento nel confronto congiunturale e tendenziale (erano 1.860 ore autorizzate a maggio e solo 260 a giugno del 2023). Passando poi al numero di ore autorizzate a giugno 2024 nei fondi di solidarietà, è pari a 0,7 milioni e registra una variazione congiunturale del -20,5% (0,9 milioni di ore autorizzate nel mese precedente), la variazione tendenziale rispetto al mese di giugno 2023 segna invece un +4,3%.

Fin qui le ore autorizzate dall'Inps, perché se guardiamo al cosiddetto "tiraggio", ovvero alle ore poi effettivamente utilizzate dalle imprese, emerge una flessione: tra gennaio e aprile siamo al 21%, con-



tro il 22,27% delle ore utilizzate nello stesso arco temporale del 2023 (28,6% se allarghiamo lo sguardo ad aprile 2024) e il 26,95% del 2022 (si sale al 32% nell'utilizzo fino ad aprile 2024).

Infine le richieste di accesso all'indennità di disoccupazione: il numero di beneficiari di Naspi a febbraio 2024 è stato pari a 1,1 mi-

lioni di soggetti con una variazione congiunturale in calo dell'8,7% (oltre 1,2 milioni i beneficiari di Naspi nel mese precedente). In lieve diminuzione anche la variazione tendenziale (-0,8%) rispetto allo stesso mese del 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo la rilevazione Inps è aumentato (+51,39%) il ricorso alla Cig ordinaria mentre è calata la straordinaria



Industria.
Operai alla catena di montaggio



L'assegno unico finisce davanti alla Corte europea

L'assegno unico sarà portato davanti alla Corte di giustizia europea. Ieri, infatti, la Commissione Ue ha deciso di deferire l'Italia per il mancato rispetto dei diritti dei lavoratori mobili di altri stati membri in relazione alle prestazioni familiari concesse con la misura, un fatto che «costituisce discriminazione e viola il diritto Ue in materia di coordinamento della sicurezza sociale e di libera circolazione dei lavoratori», come si legge nella nota diffusa ieri dalla Commissione.

La procedura, come detto, riguarda il «nuovo regime di assegni familiari per figli a carico ("Assegno unico e universale per i figli a carico")», in base al quale i lavoratori che non risiedono in Italia per almeno due anni o i cui figli non risiedono in Italia non possono beneficiare della prestazione», introdotto nel marzo del 2022.

La Commissione ha stabilito che il sistema ipotizzato non è compatibile con il diritto dell'Unione «in quanto costituisce una discriminazione nei confronti dei lavoratori mobili dell'Ue». In base al principio della parità di trattamento, prosegue la Commissione, i lavoratori mobili dell'Unione europea che lavorano in Italia ma non sono residenti in Italia, quelli che si sono trasferiti solo di recente in Italia o quelli i cui figli risiedono in un altro stato membro «dovrebbero beneficiare delle stesse prestazioni familiari concesse agli altri lavoratori in Italia». Inoltre, «il principio dell'esportabilità delle prestazioni previsto nel regolamento relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale vieta qualsiasi requisito di residenza ai fini della percezione di prestazioni di sicurezza sociale quali le prestazioni familiari».

La Commissione aveva già inviato una lettera di costituzione in mora all'Italia nel febbraio 2023, cui ha poi fatto seguito un parere motivato nel novembre 2023. «Poiché la risposta dell'Italia non ha tenuto sufficientemente conto dei rilievi della Commissione, quest'ultima ha deciso di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'Unione europea», si legge ancora nella nota.

—© Riproduzione riservata—



CORTE COSTITUZIONALE

C'è impresa familiare anche tra conviventi di fatto, non soltanto nel matrimonio e nelle unioni civili

Cirioli a pag. 31

Corte costituzionale: il diritto al lavoro e alla giusta retribuzione non ammettono eccezioni

Impresa familiare senza recinti

I conviventi possono lavorare nell'azienda del compagno/a

DI DANIELE CIRIOLI

C'è impresa familiare anche tra conviventi di fatto. Il diritto al lavoro e alla giusta retribuzione, infatti, sono diritti fondamentali che non ammettono eccezioni e richiedono uguale protezione in ogni contesto. Quindi non solo nella famiglia fondata sul matrimonio e nelle unioni civili, ma anche nella famiglia di fatto. Lo stabilisce la Corte costituzionale nella sentenza 148/2024, dichiarando illegittime le norme del codice civile (art. 230-bis, comma 3, e 230-ter) che, finora, hanno precluso al convivente di lavorare a pieno titolo nell'azienda del compagno.

Unioni e convivenze. La questione di legittimità era stata posta dalle S.U. civili della Cassazione, sulle norme che escludono il convivente more uxorio dal novero dei familiari abilitati a prestare lavoro nell'impresa familiare. La legge n. 76/2016 (c.d. Cirinnà) ha introdotto e disciplinato le «unioni civili» e le «convivenze di fatto»: le

prime possibili solo tra persone dello stesso sesso; le seconde tra persone dello stesso o di sesso diverso. In merito all'impresa familiare, la legge Cirinnà ha voluto la completa equiparazione dei partner al coniuge solo per le unioni civili, con il riconoscimento di tutti i conseguenti diritti e obblighi di natura fiscale, patrimoniale e previdenziale. Invece, per le convivenze ha attribuito al convivente «che presti stabilmente la propria opera all'interno dell'impresa dell'altro convivente» il diritto di «partecipazione agli utili dell'impresa familiare e ai beni acquistati con essi, nonché agli incrementi dell'azienda, anche in ordine all'avviamento, commisurata al lavoro prestato», a meno che non sussista già tra le parti un rapporto di subordinazione o di società.

La decisione. Per la Corte costituzionale quanto stabilito dalla legge Cirinnà è foriero di disuguaglianza tra cittadini. La convivenza more uxorio, spiega, costituisce un rapporto entrato nell'uso e comunemente accettato, accanto a quello fondato sul



vincolo matrimoniale. Questa trasformazione della coscienza e dei costumi sociali, comunque, non autorizza la perdita delle caratteristiche dei due modelli. Infatti, la diversità tra famiglia di fatto e famiglia fondata sul matrimonio, a motivo dei caratteri di stabilità, certezza, reciprocità e corrispettività dei diritti e doveri che nascono soltanto da tale vincolo, giustificano un differente trattamento normativo tra i due casi che trova il fondamento costituzionale nella circostanza che il rapporto coniugale riceve una tutela diretta dall'art. 29 della Costituzione. Ma quando si tratta di diritti fondamentali, queste differenze retrocedono fino a scomparire per lasciare posto a una tutela che non può che essere la stessa, come già successo, ad esempio, sul diritto all'abitazione (sentenza n. 404/1988) o

sul diritto alla cura di soggetti disabili (sentenza n. 213/2016) o sul diritto all'affettività delle persone detenute (sentenza n. 10/2024). A proposito dell'impresa familiare, in gioco ci sono il diritto al lavoro e il diritto alla giusta retribuzione: anch'essi diritti fondamentali che, pertanto, meritano tutela e protezione in qualunque contesto.

L'iscrizione all'Inps. Corollario della sentenza sarà il via libera all'iscrizione all'Inps del convivente di fatto, come collaboratore o coadiuvante familiare. Possibilità finora preclusa dall'Inps (circolare 66/2017, su *ItaliaOggi* del 4 aprile 2017) e anche dall'Inl (nota n. 879/2023), in attesa proprio di questo pronunciamento giurisprudenziale.

— © Riproduzione riservata — ■

Il lavoro in famiglia				
	Famiglia tradizionale	Unioni civili	Convivenze di fatto	
			Prima della sentenza	Prima la sentenza
Partecipanti all'impresa familiare	SI	SI	NO	SI
Coadiutori d'impresa commerciale	SI	SI	NO	SI
Coadiuvanti d'impresa artigiana	SI	SI	NO	SI



**EMILIA-ROMAGNA, CENTRODESTRA UNITO
 LA CANDIDATA SARÀ LA CIVICA UGOLINI**

servizio a pagina 9



LE REGIONALI DI OTTOBRE

**Una rettrice per l'Emilia-Romagna
 Il centrodestra sceglie la Ugolini**

Fdi, Lega e Fi convergono sull'ex sottosegretaria del governo Monti. Pd: «Non la sottovalutiamo»

di Laura Cesaretti

Da ieri è ufficiale: Elena Ugolini, scesa in campo per prima, con un «progetto civico», nella gara per la successione al governatore Stefano Bonaccini, sarà la candidata del centrodestra alle prossime elezioni regionali in Emilia Romagna. L'investitura dei partiti di maggioranza è arrivata ieri mattina, dopo un incontro con Ugolini, ma era nell'aria già da tempo. Lei, che ha un nutrito curriculum nel campo della scuola, è stata sottosegretario al ministero dell'Istruzione nel governo Monti e presiede l'Istituto Malpighi (7 licei che fanno capo alla Curia di Bologna), aveva chiesto e ottenuto di rallentare l'endorsement formale. Per stabilire prima il pro-

prio «profilo indipendente» ma ben radicato in regione, e per aprire i «cantieri del programma» in cui vuol

coinvolgere «le migliori energie della società civile»: professionisti, imprenditori, accademici disponibili a partecipare all'organizzazione di «un progetto di cambiamento» rispetto al «pensiero dominante» da decenni in Emilia. Si era detta disponibile a dialogare con tutte le forze politiche interessate al suo progetto, sinistra inclusa, ma con un caveat: «Serve un cambio di paradigma rispetto agli ultimi 50 anni di potere, in una regione in cui senza il timbro del 'Partito' non riesci a far nulla».

Il centrodestra, dal canto suo, era a corto di proposte alternative. La Lega, dopo

due sconfitte pesanti dei suoi aspiranti governatori

(Alan Fabbri nel 2014, Lucia Borgonzoni nel 2020) non poteva pretendere di scegliere il nome anche stavolta. Il pallino era in mano a Fdi, ma il luogotenente di Giorgia Meloni in regione, Galezzo Bignami, si era sfilato. Si era parlato perfino del ministro Piantedosi, come possibile nome forte per provare ad espugnare

la regione rossa per eccellenza. Poi i risultati delle Europee, con il grande exploit di preferenze per il governatore uscente e la conferma della forza della macchina locale Pd, aveva raffreddato le speranze. Tanto più dopo la scelta dem di candidare il sindaco di Ravenna Michele De Pascale, riformista alla testa di una coalizio-



ne molto larga, e figura popolare per il lavoro svolto durante l'alluvione. Ecco quindi che l'ipotesi Ugolini, una «civica» con esperienza di governo, cattolica vicina a Cl e molto legata al cardinal Zuppi, capace quindi di portare in dote un pezzo importante di voto cattolico, è apparsa come la soluzione per uscire dall'impasse. Bignami ha proposto il nome e ottenuto l'appoggio della premier. Al centrodestra, spiega Ugolini, «ho chiesto la garanzia di massima libertà su progetto e campagna». Dal Pd sono andati al contrattacco: «Presto si vedrà che è una sedicente civica, sostenuta da FdI e Lega», ha accusato pochi giorni fa Bonaccini. Ma la sua ex vice Elisabetta Gualmini, europarlamentare Pd, avverte: «La conosco: è una persona competente e moderata. La sua è una candidatura che tenderei a non sottovalutare».

Una vita nell'istruzione, vicina al mondo cattolico: «Serve un cambio di paradigma nella regione». Sfiderà il «campo largo»



► 26 luglio 2024



IN LIZZA Elena Ugolini, già sottosegretaria all'Istruzione del governo Monti, 65 anni